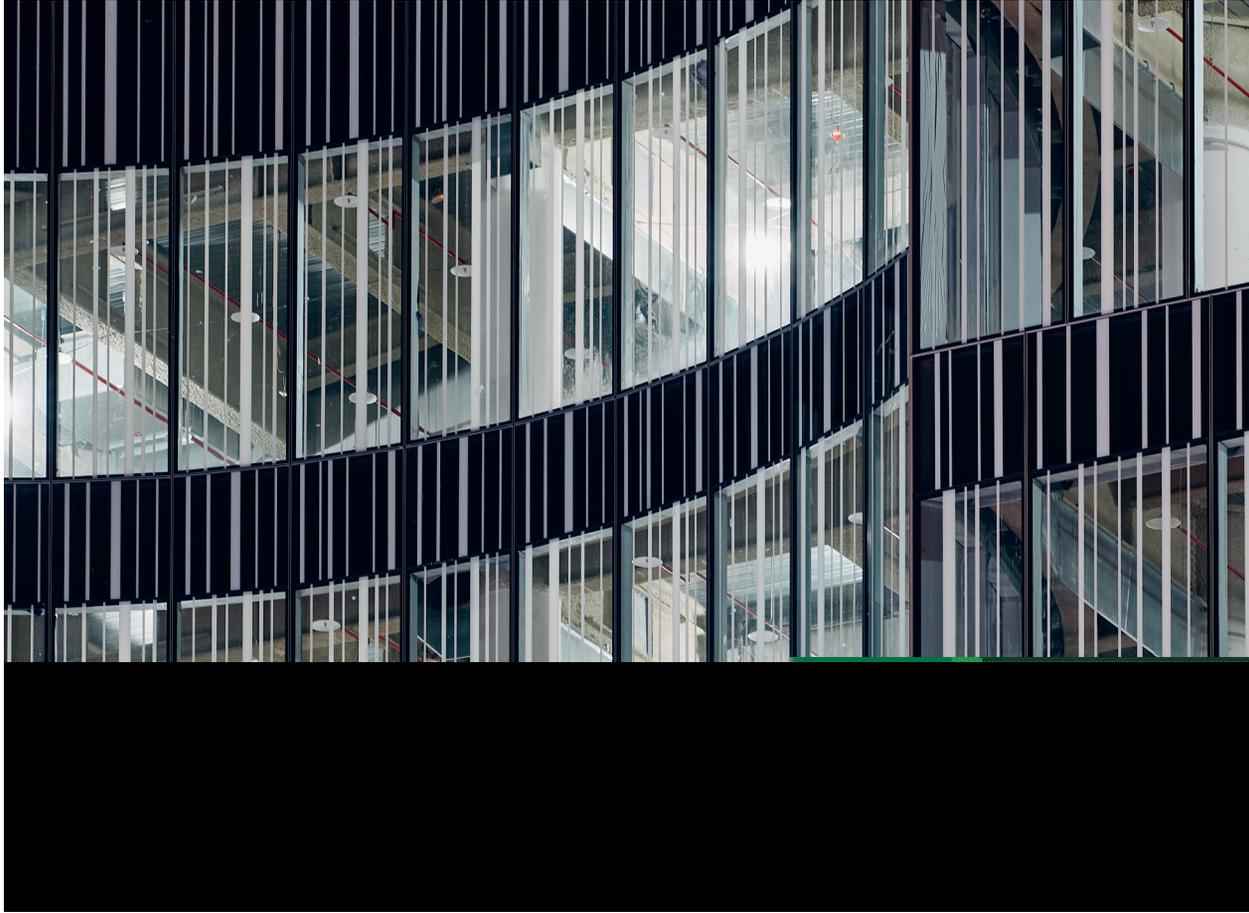


transparency

Marco Casamonti



Il tema della trasparenza in architettura non è necessariamente legato alla materia e quindi all'uso del vetro che, per quanto utile per illuminare un involucro abitabile, è condizione necessaria ma non sufficiente alla smaterializzazione del corpo edilizio. Ciò che risulta indispensabile è piuttosto l'approccio costruttivo puntiforme che si riferisce tanto alla tradizione elastico-lignea – in opposizione alla concezione plastico-muraria dell'architettura – quanto a quelle esperienze che, partendo dal gotico, hanno assottigliato i paramenti, anche lapidei, fino a renderli scheletro di un edificio in cui le membrature quasi combaciano con la traccia statica della costruzione. Ovviamente è più diretto e facile ricondurre tutto all'acciaio e al vetro; ma questi non sono altro che espedienti tecnici e materici utilizzati per raggiungere quegli obiettivi di leggerezza che sono una condizione di progetto puramente compositiva ma che possono produrre al contempo edifici massivi e poco inclini alla trasparenza.

The topic of transparency in architecture is not necessarily tied to the material, so the use of glass, however useful to brighten a habitable enclosure, is a necessary condition but not sufficient to dematerialize the structural component of the building. The essential factor, however, is rather a precise approach to just that structural aspect that refers as much to the elastic-wood tradition – in opposition to the plastic-masonry approach of architecture – as to those experiences that, starting from the Gothic style, built even stone walls thinner, to the point of rendering them skeletal in a building in which the membranes almost entirely match the static outline of the construction. Obviously, it is more direct and facile to take everything to steel and glass, but these are only technical and textural expedients to achieve those goals of lightness that are a purely compositive facet of the project but that at the same time can produce massive buildings with very little inclination to transparency.

Si tratta, per quest'ultima, di una condizione del pensiero che si traduce in azioni progettuali che permettono di muoversi dentro lo spazio in maniera fluida e vedere magari senza essere visti; di rendere il rapporto tra interno ed esterno meno perentorio considerando il riparo e l'abitare più simile all'esperienza di sostare sotto un grande albero che il rifugio nella caverna.

Se infine accettiamo l'idea che l'archetipo per eccellenza sia riconducibile all'ipotesi di Marc-Antoine Laugier della capanna primitiva e non dello scavo nella roccia, l'ipotesi che l'architettura possa ricercare una propria continuità spaziale fatta anche di trasparenze, e quindi di luce, ci appare connaturata all'idea stessa di architettura.

In particolare se lo specifico disciplinare consiste nella progettazione di volumi e spazi abitabili, va riconosciuto che la migliore condizione di esercizio proprio dell'abitare si realizza con l'opportunità di muoversi all'interno di un contenitore, il cui contenuto, lo spazio, è, zevianamente, il vero protagonista dell'architettura. È intuitivo allora comprendere come, sotto tali ipotesi, la ricerca di trasparenze, di diaframmi flessibili, di riduzione dei paramenti murari al necessario funzionale alla vita delle persone, costituisca un ambito di ricerca centrale rispetto alla pratica del progetto.

It is, for the latter, a condition of the thought becoming action in the project which allows one to move within space in a fluid matter, possibly without being seen; the idea is to make the relationship between inside and outside less peremptory, considering the shelter and habitat more like the experience of standing under a large tree than seeking refuge in a cave.

If, we accept the idea that the perfect archetype of transparency is based on the hypothesis of Marc-Antoine Laugier of the primitive hut and not of the excavation in the rock, the idea that architecture can seek its own special continuity made also of transparency, and thus of light, appears a logical extension of the very idea of architecture. In particular, if the specific discipline consists of designing habitable volumes and spaces, we have to acknowledge that under best living conditions, we move within a container whose content – space – is, in the words of Bruno Zevi, the real identifying feature of the architecture.

It then becomes easy and intuitive to understand how, according to that theory, the search for transparency, flexible diaphragms, the reduction of masonry parameter to the functional essential to human live, is a central area of research with respect to the practice of the project.